

A black and white photograph of John Cage, a man with dark, wavy hair, wearing a light-colored sweater over a collared shirt. He is leaning over a piano, his hands positioned on the keys. The piano is a prepared piano, with various objects like paper and other items placed on the keys. The background is dark and out of focus.

ROMAEUROPA
FESTIVAL 2012

PER JOHN CAGE

AN EVENING FOR JOHN CAGE - PROGRAMMA

Ore 17

A Flower

Variations I-II-III-IV

The Seasons

Music for amplified Toy Pianos

59 ½" -57 1/2"-1'5 ½" – 1' 14" for a string player

Improvvisazione per J. C.

Living Room Music

Ore 18,15 nel foyer del teatro presentazione di:

PST (Prévost, Schiaffini, Tilbury) - Live In Rome (cd, Auditorium Edizioni)

John Cage, Silence Happening (cd/book, Auditorium Edizioni)

Ore 18,45

c Composed improvisation n. 2

Four⁶

One³ = 4'33" (0'00") + 

She is Asleep

Improvvisazione per J. C.

Intervallo

Ore 20,10

The Wonderful Widow of eighteen Springs

Trio

Conduction for J. C. and M. D. + Video

Aria

Concerto for Piano and Orchestra, Aria, Fontana Mix

Durante il concerto letture poetiche da Charles Olson, Robert Duncan, Robert Creely, Denise Lavertov

Silvia Schiavoni, voce - John Tilbury, pianoforte - Edwin Prévost, percussione

Ulrike Brand, violoncello - Daniel Studer, contrabbasso - Giancarlo Schiaffini, trombone e tuba

Ars Ludi (Gianluca Ruggeri, Antonio Caggiano, Rodolfo Rossi), percussioni

Alvise Vidolin, elettronica e regia del suono - Paola Campagna, danza

Fabio Ciccalè, danza - Ilaria Schiaffini, video

PRODOTTO DA



IN COLLABORAZIONE CON ISTITUTO SVIZZERO DI ROMA



Il 1952 per John Cage è stato assai avventuroso e cruciale: esattamente 60 anni fa a Woodstock il pianista David Tudor eseguiva in prima assoluta 4'33", i quattro minuti e mezzo di silenzio che causarono un vero scandalo. Sempre quell'anno al Black Mountain College quella che era annunciata come una conferenza di Cage si trasformava in qualcosa di decisamente sorprendente e innovativo: invece di fare la lezione, il compositore salì su una scala declamando poesie e altrettanto fece il poeta Charles Olson, mentre il pittore Robert Rauschenberg mostrava dei dipinti e suonava dei cilindri di cera con canzoni di Edith Piaf su un giradischi a tromba, non mancava il coreografo e danzatore Merce Cunningham che ballava volando tra le sedie. Anche se fece forse meno scalpore di 4'33", quella "conferenza" che prese poi il titolo di *Theater Piece No. 1* la possiamo considerare l'atto di nascita della "performance" o dello "happening", una forma d'arte cui si ispira a suo modo *An evening for John Cage* che si presenta perciò come un omaggio a tutto tondo, per la presenza di improvvisazione, danza (con Fabio Ciccalè e Paola Campagna) e poesia -con letture da liriche di Charles Olson, Robert Duncan, Robert Creely, Denise Lavertov, che vennero definiti i Black Mountain Poets proprio perché avevano la base nell'omonimo College e si ispiravano alle avanguardie di cui Cage faceva parte. Altrettanto cageana è poi la durata di 4 ore circa della serata, che rimanda in piccolo alle chilometriche esibizioni di Cage e compagni che potevano andare avanti per giornate intere. E occorre sottolineare la varietà di strumenti inclusi nel programma, che permettono di spaziare nella grande creatività di Cage e nella sua passione anticonvenzionale per il suono. L'impaginato è diviso in tre parti, cesellate da una improvvisazione di gruppo, e può essere usato come una mappa per spostarsi tra le varie esecuzioni e i vari periodi della creatività di Cage. La prima parte è dedicata al periodo di forti sperimentazioni che va dal 1940 al 1960, dove Cage inventa il pianoforte preparato, scopre le filosofie orientali e comincia a usare procedimenti aleatori. Tra i vari pezzi di questa prima parte, spiccano le *Variations I – IV* (1958-1963), cui è unita anche una performance di danza. Nella seconda *Variation* Cage propone una partitura scritta su 11 fogli di plastica trasparente, che possono essere fatti scorrere uno sull'altro in modo che le sequenze di note, le loro durate, e le pause possano teoricamente dare infinite combinazioni.

È uno degli esempi più estremi dell'indeterminatezza applicata alla musica: la partitura diventa un'opera aperta e ha il ruolo di stimolare un processo in cui l'esecutore è una figura centrale alla pari del compositore. Non a caso le esecuzioni non sono più definite interpretazioni ma "realizzazioni", ognuna delle quali diventa un pezzo a sé stante. Oltre al suggestivo *She is Asleep* per voce e pianoforte preparato del 1943, la seconda parte della serata è focalizzata grossomodo su due brani composti nell'ultimo periodo della vita di Cage, ovvero *Four⁶* e *One³*, i cui titoli hanno un significato preciso. A partire dal 1989 infatti Cage compose una serie di pezzi dove nel titolo veniva indicato con la prima cifra il numero degli esecutori, e con la seconda in apice invece quanti pezzi per quel numero di esecutori fosse stato fino allora composto: dunque *Four⁶* è il sesto pezzo per quattro musicisti, in particolare percussionisti. Con *One³* invece Cage volle dare una versione alternativa di 4'33": ciò che cambia rispetto all'originale è che i rumori della sala sono amplificati, enfatizzando così come la "realizzazione" del brano dal compositore sia allargata non solo all'esecutore, ma anche al pubblico che diviene la vera fonte sonora. La parte conclusiva di *An Evening* vede alcuni pezzi di grande fascino: *The Wonderful Widow of eighteen Springs* dove per la prima volta Cage nel 1942 mette in musica testi di James Joyce, cui dedicherà in seguito numerose composizioni tra cui nel 1978 il titanico "Roaratorio" una performance su *Finnegans wake*. Il programma si conclude con un montaggio di diverse partiture, peraltro già sperimentato dallo stesso Cage: il Concerto per pianoforte e orchestra, straordinario esempio di indeterminatezza applicata alla musica, *Aria* e *Fontana Mix*. Quest'ultimo brano, per nastro magnetico, è legato all'Italia, ed è stato realizzato nel 1958 presso lo Studio di Fonologia della Rai di Milano, dove il compositore statunitense era stato invitato da Luciano Berio. Dopo avere registrato per giorni i suoni di Milano, Cage montò i nastri tagliandoli in particelle minime con un risultato davvero stupefacente per l'epoca. Anche qui il titolo ha un significato: Cage mentre lavorava a Milano era alloggiato in una stanza affittata da una certa signora Fontana, che si era follemente invaghita di lui: a quanto pare ma non sorprendentemente, Cage resistette alle avance della donna, tuttavia volle dedicarle il brano.

Luca Del Fra

ALL THAT WE CAN DO 26.9 • 25.11

**AKRAM KHAN • SASHA WALTZ AND GUESTS • LEMI PONIFASIO
MASSIMILIANO CIVICA • WILLIAM KENTRIDGE • RICCI/FORTE
VIRGILIO SIENI • CONTEMPOARTENSEMBLE • CITTÀ DI EBLA
G.M. CERVO/M.V. MAYENBURG/A.OSTERMAIER/ R.SPREGELBURD
OHAD NAHARIN AND BATSHEVA DANCE @MPANY • RUI HORTA
CONSTANZA MACRAS | DORKYPARK • FOCUS JOHN CAGE
BILL T. JONES AND ARNIE ZANE DANCE @MPANY • SENSORALIA
DANIEL ABREU • PABLO PALACIO / MURIEL ROMERO
KORNEL MUNDRUCZO • VIVA! RASSEGNA DI MUSICA NUOVA
OMAGGIO A PHILIP GLASS • DNA DANZA NAZIONALE AUTORIALE
MASBEDO / FANNY ARDANT / SENTIERI SELVAGGI**

ROMAEUROPA.NET • 06 45553050 • SEGUICI SU



#REFEST12

SOSTENUTO DA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ROMA CAPITALE
Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico



**PROVINCIA
DI ROMA**
Assessorato alle Politiche Culturali



**Comune di Centocelle
Roma**

